

ADORAZIONE EUCARISTICA VOCAZIONALE

Giovedì 25 Novembre 2021

Canto: Adoriamo il Sacramento

Adoriamo il Sacramento che Dio Padre ci donò.
nuovo patto, nuovo rito nella fede si compì.
Al mistero è fondamento la parola di Gesù.

Gloria al Padre Onnipotente, gloria al Figlio Redentore,
lode grande, sommo onore all'eterna carità.
Gloria immensa, eterno amore alla Santa Trinità. Amen

Sia lodato e ringraziato ogni momento *il SS.mo e divinissimo Sacramento*
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo *come era nel principio ora e sempre nei secoli..*

PREGHIERA DI OFFERTA PER LE VOCAZIONI

Padre nostro che sei nei cieli, io ti offro con tutti i sacerdoti Gesù-Ostia e me stesso:
In adorazione e ringraziamento perché nel Figlio Tuo sei l'autore del sacerdozio, della vita religiosa e di ogni vocazione.

In riparazione al Tuo cuore paterno per le vocazioni trascurate, impedito o tradite.

Per ridonarti in Gesù Cristo quanto i chiamati hanno mancato alla Tua gloria, agli uomini, a se stessi.

Perché tutti comprendano l'appello di Gesù Cristo: «La messe è molta, gli operai pochi; pregate perché siano mandati operai alla mietitura».

Perché ovunque si formi un clima familiare, religioso, sociale, adatto allo sviluppo e alla corrispondenza delle vocazioni.

Perché genitori, sacerdoti, educatori aprano la via con la parola e gli aiuti materiali e spirituali ai chiamati.

Perché si segua Gesù Maestro, Via, Verità, Vita, nell'orientamento e formazione delle vocazioni.

Perché i chiamati siano santi, luce del mondo, sale della terra.

Perché in tutti si formi una profonda coscienza vocazionale: tutti i cattolici, con tutti i mezzi, per tutte le vocazioni ed apostolati.

Perché tutti noi conosciamo la nostra ignoranza e miseria e il bisogno di stare sempre, umilmente, innanzi al Tabernacolo per invocare luce, pietà, grazia.

Beato Giacomo Alberione

Alcuni minuti di silenziosa riflessione e Adorazione individuale

I DOMENICA DI AVVENTO (ANNO C)

+ Dal Vangelo secondo Luca (Lc 21,25-28.34-36)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli

«Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria.

Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina.

State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso; come un laccio infatti esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere, e di comparire davanti al Figlio dell'uomo». Parola del Signore

Commento al Vangelo meditato in silenzio

Il Signore viene: vegliate e pregate

La vostra liberazione è vicina

E' proprio vero che la storia umana è una folle, assurda corsa verso lo sfacelo totale? O, come diceva Shakespeare, "una favola, raccontata da un idiota, piena di rumore e di furore, che non significa nulla"? E' proprio vero che il nulla è il solo approdo che ci sia concesso? All'inizio dell'anno liturgico la Chiesa ci invita a misurarci con la prospettiva di Gesù sull'avvenire, quale emerge dal suo ultimo discorso pubblico, a pochi giorni dal processo e dalla morte. La visione del Signore si muove come su due piani sovrapposti e trasparenti, oscillando dalla distruzione del tempio e della città santa agli "ultimi giorni" della storia.

1. Il Maestro ha appena parlato della devastazione di Gerusalemme, vista come la fine di *un* mondo, e quindi come avvenimento esemplare, segno emblematico e prologo-figurazione ("profezia") della fine *del* mondo. Quando l'evangelista Luca riportava queste parole del Signore, la città santa era già stata distrutta e i suoi abitanti erano stati dispersi. L'evangelista può perciò mostrare alla sua comunità come, proprio perché si erano già compiute, le parole di Cristo meritavano di essere ricordate come chiave di lettura per decifrare il "senso" – il significato e l'orientamento – del corso della storia, letta come storia della salvezza.

Per andare "oltre" l'evento della caduta di Gerusalemme, l'evangelista – alla scuola di Gesù – deve prima andarci "dietro", ricorrendo agli antichi oracoli profetici. Già Mosè aveva predetto il castigo contro l'infedeltà di Israele: "Il nemico ti assiederà in tutte le città... il Signore ti disperderà tra tutti i popoli" (Dt 28,52.64). Geremia aveva annunciato: "Mettetevi in salvo fuori Gerusalemme". E nel rotolo di Zaccaria era scritto: "Contro Gerusalemme si raduneranno tutti i popoli della terra". Così la profezia - dell'Antico Testamento - diventa storia - nel Nuovo Testamento - e a sua volta la storia - la fine di Gerusalemme - diventa profezia del giudizio finale.

A questo punto il discorso ritorna sui segni cosmici che accompagneranno la venuta finale del Figlio dell'uomo. Il linguaggio è "apocalittico"; è il genere letterario di cui si serve la Bibbia per descrivere il "giorno del Signore". Quando Dio viene, l'universo non può non sussultare; il cielo e la terra devono partecipare necessariamente e sensibilmente al suo trionfo. Ma ciò che conta non è questa cornice descrittiva, quanto piuttosto l'evento centrale: **il Signore verrà**. C'è chi sarà colto dall'angoscia e da una paura mortale; ma per i discepoli non può essere così. Le parole di Gesù, rivolte ai suoi discepoli, non inducono alla paura, anzi sono piene di speranza: **"Alzatevi e levate il capo, perché la vostra liberazione è vicina"**. Il Figlio dell'uomo, che viene su una nube con potenza e gloria grande, è colui che è stato crocifisso per i nostri peccati e quindi non

abbandonerà mai la strada dell'amore: **non viene per condannare il mondo, ma per salvarlo. Dio ha per noi progetti di pace, non di sventura.**

2. Dopo queste parole, l'evangelista riporta l'ultima parabola raccontata da Gesù. In realtà è un paragone brevissimo, ma quanto mai evocativo: il fico che germoglia non annuncia l'inverno, ma l'estate. Il Maestro vuole aiutare in tutti i modi i suoi discepoli a dissociare la catena di eventi tristi e terribili dalla fine del mondo e a non collegarli – come abitualmente si fa – con la venuta di Dio. Perciò ricorre al tradizionale repertorio dell'immaginario apocalittico con quelle scene sconvolgenti che a tutti gli umani vengono in mente quando si pensa alla "fine del mondo": terremoti, eclissi, alluvioni, eruzioni; e poi guerre, stragi, saccheggi, violenze. Quindi, cataclismi naturali e catastrofi sociali: in parte provocate da calamità ineluttabili, in parte dall'uomo stesso. Quando succedono cose di questo genere, si dice: è finita.

Gesù invece dice: no, queste cose succederanno sino alla fine, ma non è la fine. Non stiamo andando verso l'inverno; è la primavera: l'estate sopraggiungerà. **“Quando vedrete accadere queste cose, sappiate che il regno di Dio è vicino”**. Così il “lieto messaggio” di Gesù ritorna al primo annuncio, da lui proposto all'inizio della missione e che anche i discepoli dovranno riproporre a tutti: “il regno di Dio è vicino”. Il segno sicuro e inconfondibile della venuta del Figlio dell'uomo non sono guerre, tribolazioni, distruzioni e morte: il segno è l'annuncio del Regno.

3. E' chiaro: Dio mantiene le sue promesse anche senza di noi. Ma se non avremo vegliato, se non ci saremo preparati alla venuta del Figlio di Dio, non potremo partecipare alla sua salvezza. Il pericolo vero è il torpore della coscienza, la sclerosi del cuore, annebbiato dalle droghe di agi e piaceri, indurito da affanni, tensioni e dispiaceri, angosciato dalla preoccupazione di non riuscire ad avere sempre di più e a godere più che si può. C'è un solo modo per rimanere desti, attenti e vigilanti: pregare. L'evangelista Luca è l'unico ad aggiungere all'esortazione di Gesù alla vigilanza anche la raccomandazione alla preghiera: **“vegliate e pregate”** (lett.: *vegliate pregando*). La preghiera purificherà i nostri occhi per riconoscere i segni dei tempi e ci farà leggere con la luce di Dio tutte le parole dritte che egli scrive anche sulle nostre tante righe storte. Anche in questo tornante della storia, in cui registriamo il crollo di tanti miti e la caduta di facili illusioni, Dio rimane nostro rifugio e nostra salvezza. Anche se dentro la Chiesa non pochi fratelli si trascinano nel lamento e nel rimpianto, l'energia di Cristo risorto continua ad irradiare coraggio, gioia e speranza.

Nulla ci può gettare nello spavento o nello sconforto: se crediamo veramente, in ogni evento, lieto, triste e anche drammatico, riusciremo a decifrare il messaggio di salvezza che esso contiene. **Solo la preghiera ci farà superare la paura e ci permetterà di “comparire”** (lett.: *stare in piedi*) **davanti al Figlio dell'uomo.** “Stare in piedi” è l'atteggiamento del credente, che attende senza timore l'incontro con il Salvatore; è il tipico atteggiamento dell'avvento: stiamo in piedi non per fuggire, ma per andare incontro al Signore che è già venuto, che viene sempre e verrà ancora. I cieli e la terra passeranno, ma le sue parole non passeranno affatto (cfr Lc 21,33). E le sue ultime parole sono state: **“Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo”**. Tutti i giorni, anche oggi, la parola si compie. Se ogni giorno fonderemo la nostra vita sulla sua parola, non affonderemo mai nelle sabbie mobili di “dottrine diverse e strane” (Eb 13,8s).

E così anche oggi l'evento decisivo del primo Natale si fa *avvento*, venuta del Signore. E il 25 dicembre non si ridurrà a pura, nostalgica commemorazione di un avvenimento passato. Ma sarà un altro anticipo della sua venuta definitiva.

Commento di Mons. Francesco Lambiasi

Preghiera alla Madonna per il Parroco

O Maria, Madre e Regina degli Apostoli, che hai dato al mondo Gesù, eterno Sacerdote e Pastore, a te affidiamo il nostro Parroco.

Custodiscilo nel tuo Cuore Immacolato: illumina, guida, conforta e santifica lui e tutti i sacerdoti, tuoi "figli prediletti".

Con la tua materna intercessione ottienigli che sia pieno di Grazia e di Verità, sia sale che purifica e preserva, sia luce che tutti illumini con la Parola di Dio e tutti santifichi con i sacramenti e la preghiera.

Aiutaci a comprenderlo, ad amarlo, ad ascoltarlo quando annuncia la Parola che salva, e a seguirlo quando ci guida per le vie del cielo.

O Maria, Madre dei sacerdoti, fa' che il nostro Parroco e ogni Pastore della Chiesa abbia la gioia di veder fiorire nella propria comunità nuove vocazioni; e ritrovarsi un giorno in cielo vicino a te, con tutte le anime a lui affidate.

Beato Don Giacomo ALBERIONE

**Preghiera di Papa Francesco
Alla Santa Famiglia**

Gesù, Maria e Giuseppe,
in voi contempliamo
lo splendore dell'amore vero,
a voi con fiducia ci rivolgiamo.

Santa Famiglia di Nazareth,
rendi anche le nostre famiglie
luoghi di comunione e cenacoli di preghiera,
autentiche scuole del Vangelo
e piccole Chiese domestiche.

Santa Famiglia di Nazareth,
mai più nelle famiglie si faccia esperienza
di violenza, chiusura e divisione:
chiunque è stato ferito o scandalizzato
conosca presto consolazione e guarigione.

Santa Famiglia di Nazareth,
ridesta in tutti la consapevolezza
del carattere sacro e inviolabile della famiglia,
la sua bellezza nel progetto di Dio.

CANTO: CIELI E TERRA NUOVA

**Cieli e terra nuova il Signore darà,
in cui la giustizia sempre abiterà.**

1 - Tu sei Figlio di Dio
e dai la libertà;
il tuo giudizio finale
sarà la carità.

2 - Vinta sarà la morte:
in Cristo risorgerem;
e nella gloria di Dio
per sempre noi vivrem.

3 - Il suo è regno di vita,
di amore e di verità;
di pace e di giustizia,
di gloria e santità.

RECITA DEL SANTO ROSARIO